

Il Tenente Colombo

Laura Maninchedda

L'impermeabile spiegazzato, i capelli scarruffati, un gesticolare vivace, un visibile strabismo, un atteggiamento cordiale e comprensivo, che fa pensare a ingenuità di fondo, e addirittura a sprovvedutezza, un continuo scusarsi di arrecare disturbo o di non capire bene come siano andate le cose, ma, si sa, c'è il rapporto da fare o ci sono certe circostanze che non gli permettono di stare tranquillo finché non ha tutto chiarito, la conversazione intessuta di luoghi comuni con il frequente richiamo ai gusti e alle passioni della moglie, lo stupore e la curiosità fin troppo dichiarati di fronte a stili di vita lontani dal suo, tutti espedienti che gli permettono di entrare in contatto con le persone, conoscerle e valutare quello che dicono e sentono. Ecco l'inoscidabile tenente Colombo della polizia di Los Angeles¹ di cui non conosciamo neanche il nome di battesimo e solo per accenni la vita privata; sappiamo che è appassionato del suo lavoro, che è tutto basato sull'osservazione, l'attenzione ai particolari, e l'interrogarsi su come secondo il loro carattere e le loro propensioni avrebbero agito o reagito le persone con cui viene in contatto. Colombo si trova a suo agio in

qualunque ambiente e con le persone più disparate, perché in tutti, al di là della cultura e della posizione sociale, sa cogliere le motivazioni e i sentimenti profondi, le spinte e le circostanze che possono fare, magari inaspettatamente, di una persona un assassino.

E' il fattore umano l'elemento essenziale delle sue inchieste, che ricalcano lo schema di Delitto e castigo: l'interesse non sta nel desiderio/curiosità di conoscere chi sia l'assassino, cosa che sappiamo in partenza, ma nella relazione che il tenente Colombo instaura nel corso delle indagini con i potenziali assassini facendosi affiorare inesorabilmente i contenuti più nascosti attraverso domande apparentemente banali e richieste di collaborazione a cui è impossibile sottrarsi senza suscitare sospetti, esercitando così una pressione psicologica sempre più forte. Gli indizi che Colombo raccoglie con paziente tenacia non sarebbero quasi mai sufficienti se mancasse quel lavoro di progressivo avvicinamento alla verità che egli compie facendosi accompagnare proprio da chi la verità la conosce e fa di tutto per occultarla e per metterlo fuori strada. Nei duelli di intelligenza che lo contrappongono

a persone spesso apparentemente più dotate e preparate di lui e che hanno predisposto tutto per commettere il delitto perfetto lo sostiene la fiducia nella razionalità del reale e quindi nella possibilità di cogliere attraverso l'osservazione minuziosa gli elementi quasi impercettibili che rivelano contraddizioni e scarti rispetto al logico svolgimento dei fatti.

E tutto questo senza accanimento e passionalità, senza pregiudizi, con serenità e distacco, mantenendo fermo il suo obiettivo, capire quello che è successo e trovare le prove. Pur essendo tutt'altro che insensibile, non cambia il suo atteggiamento in relazione a quello dei suoi interlocutori, non si lascia né intimidire, né lusingare, procede per la sua strada e, pur ricorrendo alle astuzie del mestiere, non viene mai meno a un sostanziale rispetto delle persone, e in parecchi casi a simpatia e umana comprensione.

Colombo è l'esatto contrario dell'eroe temerario e romantico, del giustiziere e del persecutore dei malvagi protagonisti di tante fantasiose avventure. È di bassa statura, non è attraente né elegante, né raffinato. È sempre disarmato, odia le esercitazioni di tiro che riesce

a evitare con disinvolti sotterfugi, soffre di piccoli disturbi che potrebbero ostacolarlo e che si sforza di dominare in caso di necessità, possiede una macchina che sembra a un passo dalla demolizione e il suo cane, un bassotto, è quanto di più inoffensivo si possa immaginare. E' l'uomo comune che svolge con passione tranquilla, cioè con impegno e insieme con distacco, un lavoro che gli fa toccare con mano la complessità della natura umana nei suoi aspetti più sconcertanti senza che vengano meno il suo ottimismo e la sua fiducia nella giustizia.

Non ha certo letto il Bhagavadgita questo italoamericano che ama le cose semplici e che si affida al buonsenso e all'intuito per dipanare le matasse più imbrogliate, ma ne mette in pratica la lezione con naturalezza e disincantata partecipazione in ogni circostanza, tanto che non ci stupisce che il regista Wim Wenders nel film "Il cielo sopra Berlino" (1987) lo abbia visto come un angelo tornato per nostalgia sulla terra. ■

(1) "Colombo" Serie televisiva statunitense- genere poliziesco 1968-1994